

Scola ai fedeli musulmani: «Pace e giustizia per ogni uomo»

Publichiamo il messaggio dell'Arcivescovo a fedeli e responsabili delle comunità islamiche a Milano e in Diocesi per la fine del Ramadan.

Cari fedeli musulmani, a voi il nostro cordiale saluto e augurio per le festività del mese di Ramadan. In questa occasione desideriamo esprimere la nostra vicinanza a tutta la famiglia di coloro che con sacrificio si applicano a praticare i cinque pilastri dell'Islam. Sappiamo tutti che la purezza della fede, il timore reverenziale e l'abbandono al mistero di Dio sono sempre da riconquistare: ogni giorno siamo chiamati a rinnovarci e confermarci nell'impegno intrapreso. Il prolungato digiuno che state portando a termine è occasione

privilegiata per questa conversione. Come cristiani accompagniamo con la solidarietà della nostra preghiera il vostro sforzo e la vostra spirituale battaglia; una preghiera che deve diventare unisono di cuori che si affidano al Misericordioso. Noi riflettiamo sull'esempio dato da Gesù, nostro Signore, che ha voluto stare quaranta giorni nel deserto senza toccare cibo, ha passato notti in preghiera, per prepararsi a donare al mondo vita, parola e amore di Dio e a subire l'umiliazione del male. L'anno trascorso dall'ultimo Ramadan è stato attraversato da vicende che hanno portato gravi

L'augurio alla fine del Ramadan. «Una occasione di incontro e di reciproco riconoscimento»

sofferenze nelle nostre rispettive comunità. La dignità dell'uomo troppe volte è stata ferita e la vita stessa stroncata a motivo della fede professata. In particolare abbiamo udito, da ultimo nel nostro recente viaggio in Iraq, il grido di tanti fratelli cristiani perseguitati. Talvolta pare che il mondo, cambiato padrone. E il nome, peraltro non nuovo, di questo padrone è «violenza». Può il Dio che tra i Suoi nomi ha «as-Salam» («la Pace») accettare come atto di culto migliaia di morti ammazzati? Vogliamo essere protagonisti di

una rinnovata pagina di storia che giorno per giorno costruisca pace e giustizia per ogni uomo. La stagione che stiamo vivendo deve assumere la colorazione di una comune purificazione del cuore, dei pensieri, del linguaggio e dei gesti: sia questo l'augurio che ci scambiamo in questa occasione d'incontro e reciproco riconoscimento! La nostra grande metropoli, che grazie a Expo accoglie in questi mesi la voce di quasi tutto il pianeta, sia promotrice di una globalizzazione nella condivisione delle risorse, per superare il dramma della fame e di ogni ingiustizia. La benedizione, la pace, la carità occupino i cuori vostri e nostri, sempre.

Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano



Scola durante le benedizioni natalizie incontra una famiglia musulmana

Le Caritas delle Diocesi lombarde riflettono su immigrazione, rifugiati e impegno della Chiesa a favore degli ultimi. Inoltre,

con il sostegno dei propri Vescovi, lanciano un appello affinché le parrocchie mettano a disposizione spazi adeguati per l'accoglienza

L'arrivo dei profughi da affrontare insieme

Publichiamo il documento dal titolo «Il fenomeno migratorio e le comunità cristiane della Lombardia», a cura delle Caritas delle Diocesi di Lombardia con il vescovo delegato della Cel (Conferenza episcopale lombarda) monsignor Erminio De Scalzi.

1. Non illudiamoci. Il flusso migratorio che ci sta mettendo in affanno non si arresterà facilmente. Finché permarranno le iniquità all'origine di ogni male sociale (cfr. *Evangelii Gaudium*, al numero 202), finché la comunità internazionale non affronterà il cancro del terrorismo islamico che si sta impossessando di intere aree del mondo, finché continuerà il forzato allontanamento di intere popolazioni causato dall'accaparramento delle terre (*landgrabbing*) e dai cambiamenti climatici, l'Europa sarà oggetto di una pressione continua. Non basta ipotizzare blocchi navali, muri di confine, affondamento di barconi, campi profughi. Al massimo queste proposte potranno avere effetti elettorali. Ma non condurranno a soluzioni stabili o ad una saggia gestione del problema. La questione riguarda la politica internazionale, ha implicazioni commerciali e finanziarie, necessita di progetti di cooperazione per l'emancipazione dei popoli in via di sviluppo, la lotta alla corruzione, così che nessuno debba scappare dalla propria terra. Processi che nessun Paese da solo sarà mai in grado di sostenere.

2. No alle chiusure pregiudiziali. Sul piano nazionale denunciando deficit organizzativi che conducono ad operare costantemente in una prospettiva emergenziale nella quale spesso gli Enti locali finiscono per essere solo esecutori. La tempestività della burocrazia per il rilascio dei titoli di soggiorno è insopportabile. Così come la debolezza dei meccanismi di rimpatrio per chi non ha i requisiti per rimanere in Italia. Auspichiamo anche procedure di controllo più

rigorose rispetto agli Enti cui viene affidata la gestione di strutture di accoglienza. Come Caritas, con tutti i soggetti che lavorano con noi, non tolleriamo la disonestà e il cinismo di imprenditori senza scrupoli che oltre a truffare lo Stato e i bisognosi mettono in cattiva luce coloro che operano anche a proprie spese e nel rispetto della legalità. Inoltre denunciando quegli atteggiamenti di strumentale chiusura di alcuni pubblici amministratori che rifiutano l'equa distribuzione territoriale dei richiedenti asilo. Così depotenziano anche la richiesta del nostro Paese per l'altrettanto equa distribuzione dei richiedenti asilo a livello europeo. Lo Stato può fare comunque di più ampliando i posti di accoglienza del sistema «Spray», unitamente ad una visione di integrazione di più ampio respiro.

3. Perché la Chiesa si occupa di questo problema? La nostra fede nel Dio incarnato ci impedisce distinzioni tra gli esseri umani. Se un primato va riconosciuto, questo riguarda chi più è sofferente e meno tutelato. Trattare le persone con dignità e rispetto è inoltre la via per garantire pacifica convivenza. In molti territori della nostra regione la presenza di un'alta percentuale di immigrati non è causa di reale insicurezza per i cittadini grazie - soprattutto - allo stile della Chiesa che con i suoi interventi concreti ha soccorso questi «nuovi venuti», stemperato le tensioni senza dimenticarsi dei poveri che da sempre abitano le nostre comunità.



Casa Suraya a Milano dove Caritas e Farsi Prossimo accolgono rifugiati

4. Che cosa stiamo facendo? Le Caritas di Lombardia, insieme ad altre collegate, stanno gestendo più di 2 mila tra profughi e richiedenti asilo, e migliaia di altri stranieri regolarmente presenti ma ancora privi di una dimora adeguata. Oltre ad offrire vitto e alloggio - magari in regime di contratto con l'ente pubblico - propongono percorsi di alfabetizzazione, formazione e orientamento al lavoro, sostegno scolastico e animazione del tempo libero a favore dei minori spesso con i costi a nostro carico.

5. Una denuncia e un appello. Non c'è possibile tacere rispetto alle fuorvianti campagne mediatiche che soffiano sul fuoco della paura e che tolgono lucidità all'opinione pubblica. Denunciamo l'immoralità di una

certa retorica politica che paventando «invasioni», definendo ogni profugo come «clandestino» finisce per autorizzare il cittadino a non sentirsi corresponsabile nell'accoglienza. Le Caritas della Lombardia, sostenute dai propri Vescovi, fanno appello affinché le parrocchie mettano a disposizione spazi adeguati per un'accoglienza diffusa sul territorio. Presenze di poche unità nelle nostre comunità parrocchiali, favoriscono un approccio più sereno da parte della popolazione, una convivenza più accettata e sostenuta dal volontariato. Sarà compito delle Caritas di ciascuna Diocesi adoperarsi affinché le parrocchie ospitanti vengano sollevate da oneri burocratici, amministrativi e da una eccessiva responsabilità di accompagnamento sociale.

L'islam che rifiuta la violenza Stretto dialogo con la Diocesi

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Dopo venticinque anni di lavoro, di approfondimento dei rapporti personali e di amicizia, di sviluppo delle relazioni, i risultati si vedono e sono confortanti. Le Comunità islamiche presenti, non solo a Milano ma nel territorio dell'intera Diocesi, e la Chiesa di Milano sono impegnate in un dialogo notevole». Don Giampiero Alberti, grande conoscitore delle diverse realtà musulmane e collaboratore della Sezione per i rapporti con le religioni orientali del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, è soddisfatto per il presente e ottimista per il futuro. «Anche se, naturalmente c'è ancora tanto da fare e non tutto è positivo», nota. I risultati raggiunti sono frutto di un incremento del confronto inter-religioso di vertice o di un più generale incontro di popolo, come auspica il cardinale Angelo Scola? «Noto che sempre più spesso i parroci, che hanno nel loro territorio Centri o gruppi islamici, creano "ponti" di collegamento attraverso le Caritas, i doposcuola o lo sport. Questo è di grande aiuto, anche se, finora, mi pare che siano più i cattolici che vanno

definito il progetto di lavoro su un "islam al femminile", perché le donne dialogano più facilmente, ad esempio, condividendo i problemi relativi ai figli. Così anche l'ambito giovanile va seguito con particolare cura e coltivato giorno dopo giorno, per realizzare un incontro, non solo di superficie, su valori comuni».

Da suo punto di osservazione ha l'impressione che le Comunità islamiche - come è ovvio quelle dialoganti e moderate - rifiutino con chiarezza i fondamentalismi e il proselitismo delle frange estreme? «Assolutamente sì, ma io posso parlare dei Centri islamici con cui sono in contatto non solo a Milano, ma che esistono ormai in altre zone e anche in paesi della Diocesi, pure se talvolta non sono ancora registrati ufficialmente».

Anche quest'anno c'è un messaggio, a firma dell'Arcivescovo, per l'Id-al-Fitr a conclusione del Ramadan.

Il meticcio di civiltà è ormai evidente tra le nostre strade. Questo richiamo a una presa d'atto della realtà può essere uno stimolo ulteriore? «Senza dubbio, tanto che, negli ultimi anni, molti parroci hanno iniziato a portare personalmente, nei Centri, il messaggio. Penso, poi, al lavoro fatto sulle coppie miste, magari su coniugi che vanno



Don Giampiero Alberti

verso gli islamici che non il contrario. Ma anche qui, le cose forse stanno cambiando. Mi pare importante sottolineare che la nostra cura è di tipo diocesano, tendendo a coinvolgere tutte le realtà, senza mai escludere nessuno». Si è detto spesso che Milano, attraverso l'attenzione ecumenica e la sensibilità per il confronto inter-religioso, promosse dagli ultimi Arcivescovi sia un «isola felice». Potremmo esserlo di più? «Ritengo che bisogna impegnarsi ancora molto e che la via maestra deve essere quella dell'incontro, anche attraverso momenti conviviali, dialoghi aperti a 360 gradi sulle grandi questioni e problemi che interessano ognuno. Così si eliminano paure, incomprensioni e diffidenze reciproche. In una tale logica, mi piace ricordare quello che

hanno alle spalle dieci o vent'anni di matrimonio, sulla lezione di concretezza che offre un'iniziativa come il Consultorio familiare intertenico promosso presso il Cadr (n.d.r. Centro ambrosiano di dialogo con le religioni) dal 1990».

Anche il fortunato corso organizzato da lei e altri esperti per conoscere l'islam, che ha registrato un grande successo tra sacerdoti e laici, è un buon segno? «Sì, tanto che lo ripeteremo l'anno prossimo per le Zone pastorali V e VII con un ciclo di incontri presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso. Occorre conoscerci come chiede il Cardinale: la presenza a Milano della Fondazione Oasis può, in questo contesto, ampliare i nostri orizzonti pur nel radicamento, che rimane fondamentale, nella realtà della nostra Diocesi».

Al Sacro Monte una esperienza di vita monastica per i giovani



Una veduta del Sacro Monte

La comunità delle Romite ambrosiane, in collaborazione con il Servizio Giovani di Pastorale giovanile, propone ai giovani, da venerdì 24 a mercoledì 29 luglio, un'esperienza di vita comunitaria presso il monastero situato sul Sacro Monte di Varese, con momenti di preghiera, di silenzio e di lavoro secondo il ritmo monastico. È previsto l'arrivo alle ore 18 del venerdì e la partenza dopo il pranzo del mercoledì. Il programma di massima di ciascuna giornata comprende, al mattino, alle 7.30 le Lodi, alle 8 Santa Messa e Ora Terza, dalle 9.30 alle 11.30 lavori in giardino e vari da definire, alle 12 la recita dell'Ora Sesta, segue pranzo, riorino refettorio, riposo; nel

pomeriggio, alle 15 meditazione guidata dalle Romite ambrosiane e riflessione personale fino al Vespro delle 18, dalle 18.30 alle 19.15 tempo per una ripresa e condivisione della meditazione ascoltata, poi cena e riorino; dalle 20.30 serata insieme (testimonianza vocazionale, film, adorazione...); alle 22.30 si conclude la giornata con la Compieta. Nel corso di questa esperienza verrà dato ampio spazio alla meditazione sulla Parola, alla presentazione di figure spirituali; a riflessioni su un tema di spiritualità monastica. I

giovani saranno invitati a interrogarsi insieme nella comunità monastica sulla loro fede nel Signore Gesù e su quale ricchezza

racchiudano la storia e la spiritualità di un monastero. Non mancheranno momenti di condivisione, allargati a parte della comunità delle Romite ambrosiane, per gioire insieme della fede, per portare insieme dubbi e fatiche, per sperare e domandare insieme un cammino di verità nell'amore di Dio per tutti e ciascuno. Infine, ci sarà la possibilità di una visita guidata lungo il viale delle Cappelle del

Sacro Monte di Varese. I giovani saranno ospitati presso il «Centro di spiritualità» delle Romite ambrosiane, dove ci sono camere e luoghi riservati agli ospiti (sarà necessario portare sacco a pelo o lenzuola, asciugamani, vestiti adatti per i lavori all'aperto, quaderno per gli appunti e Bibbia). Per coprire i costi dell'ospitalità, si dovrà versare un'offerta libera al «Centro di spiritualità». I giovani, ragazzi e ragazze, dai 20 ai 30 anni, che desiderano partecipare a questa esperienza devono contattare il Servizio Giovani di Pastorale giovanile (tel. 0362.647.500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it) e fissare un colloquio con il responsabile don Maurizio Tremolada.